

Abitare il disagio nel mondo della scuola. La prospettiva pedagogica

4 settembre 2026

A cura di Pierpaolo Triani

Università Cattolica del Sacro Cuore

Schema della comunicazione

-
1. Premesse
 2. Il concetto di disagio scolastico (e la stretta connessione con quello di 'risorsa')
 3. Il disagio scolastico come fenomeno strutturale e plurale
 4. La prospettiva pedagogica
 5. L'importanza di considerare una risposta 'di sistema'
 6. L'importanza dell'azione del singolo docente

Premesse

—

- a) La necessità di circoscrivere il concetto (ci soffermeremo sul disagio delle alunne e degli alunni, lasciando sullo sfondo il correlato disagio delle e degli insegnanti)

- a) L'importanza di esplicitare un orizzonte semantico: un'idea di scuola, di insegnante, di studente.

L'orizzonte della scuola inclusiva

Una scuola a
misura del diritto
di ciascuno
all'educazione

Il riferimento
fondamentale
perciò è dato
dagli articoli 28
e 29 della
Convenzione dei
diritti
dell'infanzia e
dell'adolescenza
(1989)

Art. 29

«Gli Stati parti convengono che l'educazione del fanciullo deve avere come finalità:

- a) favorire lo sviluppo della personalità del fanciullo nonché lo sviluppo delle sue facoltà e delle sue attitudini mentali e fisiche, in tutta la loro potenzialità;
- b) sviluppare nel fanciullo il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e dei principi consacrati nella Carta delle Nazioni Unite;
- c) sviluppare nel fanciullo il rispetto dei suoi genitori, della sua identità, della sua lingua e dei suoi valori culturali, nonché il rispetto dei valori nazionali del paese nel quale vive, del paese di cui può essere originario e delle civiltà diverse dalla sua;
- d) preparare il fanciullo ad assumere le responsabilità della vita in una società libera, in uno spirito di comprensione, di pace, di tolleranza, di uguaglianza tra i sessi e di amicizia tra tutti i popoli e gruppi etnici, nazionali e religiosi e delle persone di

Il concetto di disagio scolastico

Non tutte le difficoltà sono dei disagi

quello di riconoscere la 'normalità' della fatica nei processi educativi. Non tutte le difficoltà sono disagi.

- Vi sono difficoltà scolastiche fisiologiche legate:
 - al fatto che il processo di apprendimento è un processo di costruzione personale;
 - al fatto che il processo di insegnamento/apprendimento avviene in un contesto 'obbligato' che genera naturalmente fenomeni di resistenza;
- Il disagio invece è una difficoltà che non genera *nuove risorse* ma consuma solo quelle presenti.

Fare attenzione e alla 'sofferen za'

- Un *secondo principio* importante è il tenere presente la distinzione tra fatica e sofferenza.

Le difficoltà comportano delle fatiche
'generative'

Le difficoltà si trasformano in disagio quando il consumo delle risorse personali genera uno stato di sofferenza interiore (che si esprime esternamente in diversi modi).

Il disagio scolastico come
fenomeno strutturale e
plurale

Il disagio scolastico come fenomeno strutturale

- Ogni classe presenta oggi, normalmente, situazioni che chiedono un'attenzione specifica.
- La questione è perciò quella di operare per costruire una risposta non solo emergenziale, ma strutturata e continuativa.

Il disagio scolastico come fenomeno plurale

- La difficoltà grave di rispondere ai compiti richiesti dalla scuola possono essere dovute a cause diverse:
 - Difficoltà dovute a disabilità;
 - Difficoltà dovute a disturbi evolutivi specifici;
 - Difficoltà dovute a ostacoli linguistici, culturali, sociali e familiari;
 - Difficoltà dovute ad iperdotazioni.

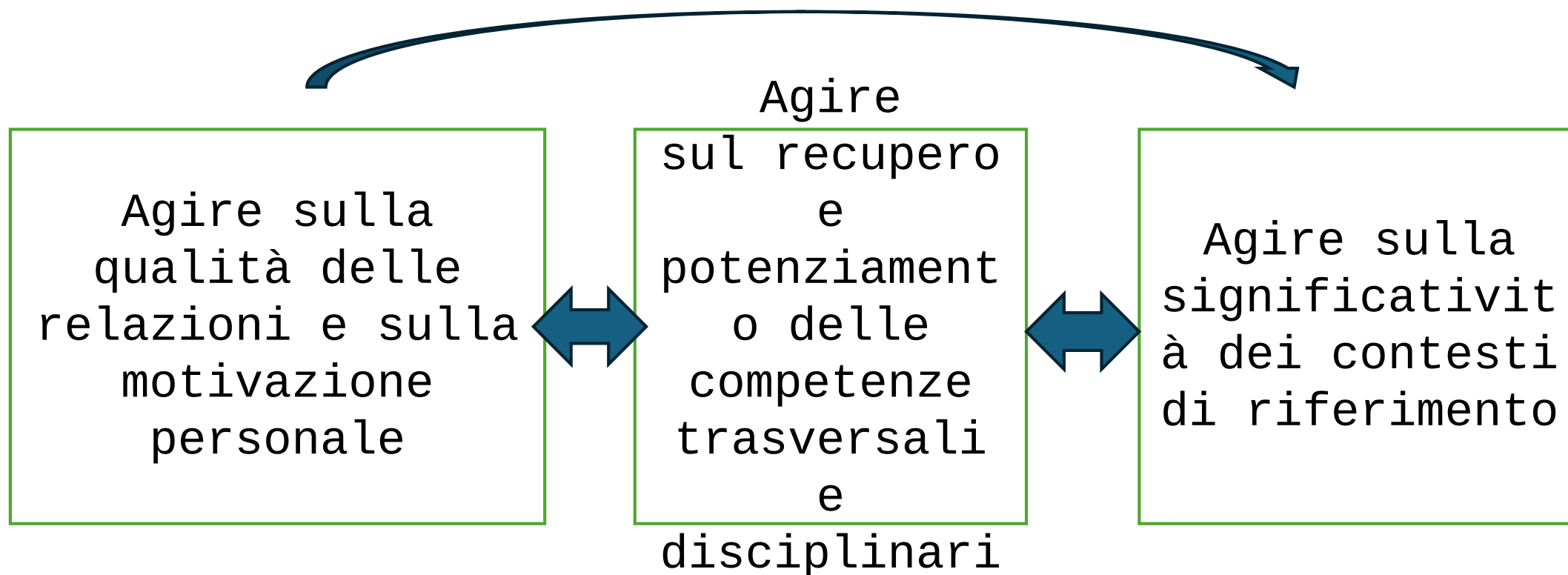
L'approccio pedagogico al disagio scolastico

- Di fronte al disagio come elemento strutturale una delle questioni che si apre è quella dei confini dell'azione e dell'approccio corretto.
- *Che cosa può fare davvero la scuola? Che cosa può fare il singolo insegnante? Si possono affrontare realmente le cause remote? Si può contribuire ad un miglioramento e a una crescita?*

Ciò che la scuola può fare può essere riassunto in alcuni assunti orientativi:

- Porre attenzione a non aumentare le criticità già esistenti;
- Operare per la crescita delle risorse del soggetto agendo secondo una logica multifattoriale;
- Considerare le eventuali riduzioni delle richieste e degli obiettivi come mezzo non come fine (personalizzare non significa giocare al ribasso)
- Agire sia come scuola, sia come singoli docenti, tenendo presenti tre direzioni di lavoro.

Il contrasto del disagio scolastico: tre direzioni



L'import
anza di
consider
are una
risposta
di
sistema

L'esigenza di una strategia stabile

- In questi anni sono state avviate diverse azioni di prevenzione e contrasto del disagio e della dispersione scolastica.
- Si fa sempre più chiara però l'esigenza di implementare una strategia di lungo periodo che chiama in causa sia il sistema scolastico nel suo insieme, sia le scuole, i servizi, le istituzioni locali di uno specifico territorio

-
- La prevenzione delle situazioni di disagio non può ricadere sul singolo docente perché sono diversi i fattori sui quali è opportuno intervenire.
 - Tutte le linee elaborate in questi anni indicano la necessità di una *strategia multifattoriale*.

Una pluralità di attori

- A) Lo studente
- B) La classe
- C) Il singolo docente
- D) Il gruppo dei docenti
- E) La famiglia
- F) Le figure specialistiche
- G) I servizi

Un quadro di aree e livelli

-
- A partire dalla tre 'direzioni' prime esposte, propongo di pensare la strategia complessiva di contrasto al disagio scolastico e alla dispersione mettendo in interazione:
 - tre aree di intervento;
 - tre livelli di prevenzione.



Le aree di intervento

-
- La classe
 - Il singolo
 - Il sistema

La classe

-
- La prima è quella che ha come centro dell'azione la *classe*, ossia tutto il gruppo di apprendimento preso nel suo insieme e valorizzato come risorsa per l'apprendimento di ciascuno.

Il singolo

-
- La seconda area ha come oggetto diretto dell'azione il *singolo studente* attraverso l'attuazione di interventi individualizzati, in un rapporto duale o in piccoli gruppo, che possono assumere diverse modalità organizzative.

Il sistema

-
- La terza area ha come 'punto focale' il '*sistema*', ossia non il singolo o la classe ma l'impianto organizzativo, le dinamiche di funzionamento e i ruoli educativi di una precisa scuola.



I livelli di intervento

Generale
Specifico
Specialistico

Primo livello: generale

-
- Il primo livello ha come oggetto *la cura della qualità dell'azione didattica e della vita della classe*.
 - Esso si esplica attraverso l'attenzione alle *forme d'intervento della didattica ordinaria*, in particolar modo:
 - Alle strategie messe in atto dal docente per motivare gli studenti e per promuovere i loro apprendimenti;
 - Alla costruzione e alla gestione della classe;
 - Alle modalità di comunicazione e relazione con i singoli alunni per la promozione del loro star bene a scuola.

Secondo livello: specifico

-
- Il secondo livello di intervento ha come oggetto *quelle specifiche difficoltà che impediscono a singoli alunni di portare avanti positivamente il rapporto con i diversi compiti educativi che la scuola pone*. Si tratta di difficoltà circoscritte ad alcuni di questi compiti.
 - Tale livello si esplica attraverso:
 - Personalizzazione degli obiettivi, dei compiti, delle attività svolte in classe;
 - Momenti, principalmente in classe, di supporto individuale sia in ordine agli apprendimenti, sia in ordine alla motivazione;
 - Esperienze didattiche altamente laboratoriali integrate con le attività curricolari.

Terzo livello: specialistico

-
- Questo livello riguarda gli *interventi di alta personalizzazione* finalizzati ad un contenimento della difficoltà e/o all'acquisizione delle competenze essenziali attraverso una ridefinizione dell'impegno curricolare e della partecipazione alla vita di classe e della scuola.
 - Questi interventi possono riguardare sia studenti la cui gravità del disturbo richiede una personalizzazione continua, sia studenti con debolissime competenze di base, sia studenti, che, per una pluralità di ragioni, manifestano un alto tasso di rifiuto e intolleranza nei confronti della vita scolastica, oppure un alto tasso di demotivazione

-
- Nel terzo livello gli interventi si declinano attraverso:
 - Il potenziamento della funzione tutoriale e di supporto da parte di un adulto (insegnante e/o educatore).
 - Forte interazione con i servizi sanitari e sociali.
 - Costruzione di percorsi specifici che prevedono anche momenti fuori dalla classe ed eventualmente fuori dalla scuola.

Una mappa delle aree e dei livelli d'intervento

	Primo livello (generale)	Secondo livello (specifico)	Terzo livello (Specialistico)
Area sistema			
Area classe			
Area singolo			

Direzione 'inclusiva'

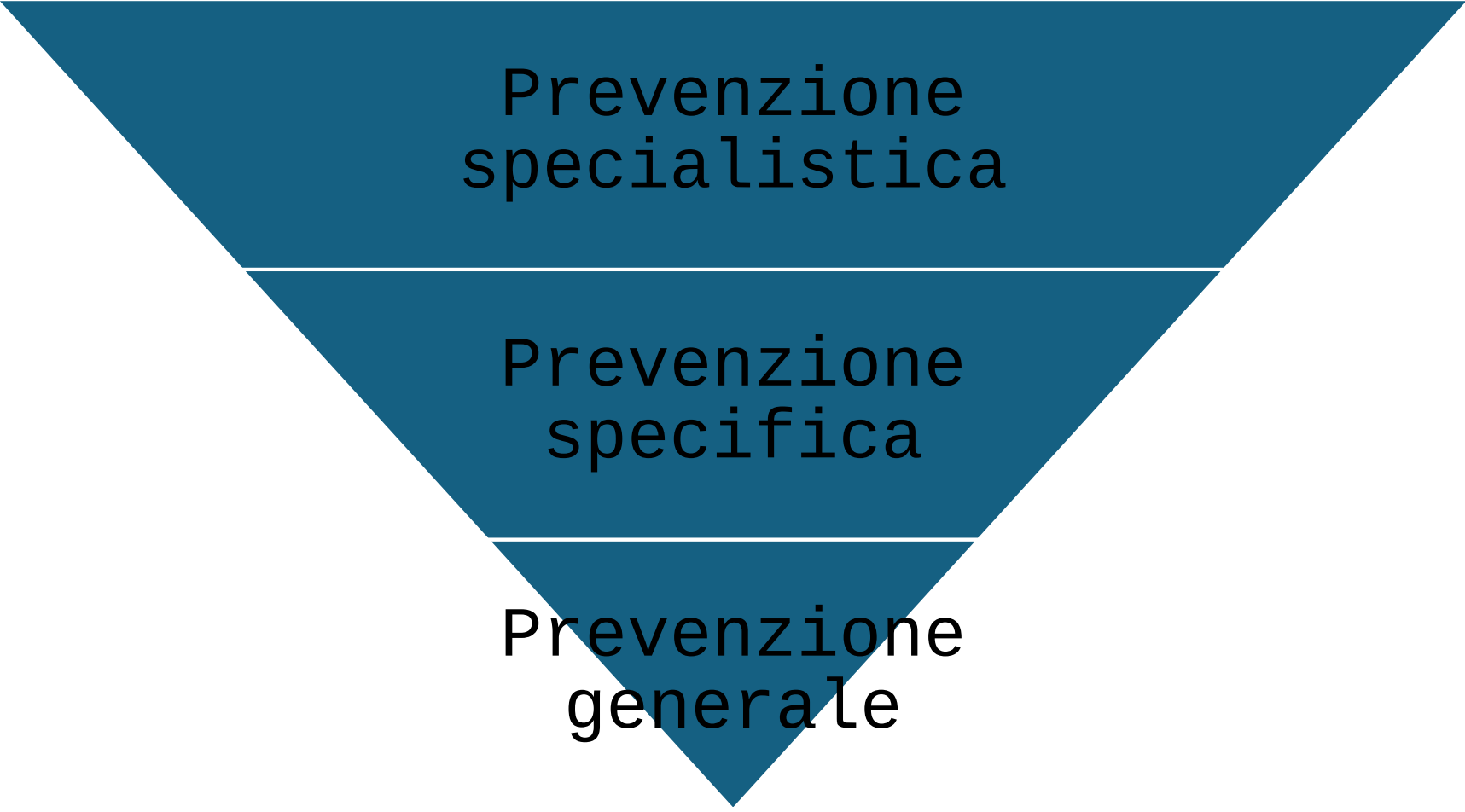
Prevenzione
specialistica

Prevenzione
specifica

Prevenzione
generale



Direzione 'esclusiva' /
'espulsiva'



Prevenzione
specialistica

Prevenzione
specifica

Prevenzione
generale

-
- Una risposta strutturata richiede che i livelli specifici e specialistici siano sostenuti da un forte livello generale
 - Gli interventi sulla classe e sul singolo senza interventi di sistema, tendono ad essere 'temporanei'
 - Più si va verso gli interventi specialistici maggiore è l'esigenza di personalizzazione e di integrazione tra il sistema scolastico e gli altri sistemi

	Livello generale	Livello specifico	Livello specialistico
Area del sistema	Schede di passaggio tra i diversi gradi di scuola. Curricolo caratterizzato dalla compresenza di lezioni e attività laboratoriali Progetti trasversali di potenziamento delle life skill	Spazio specifico dedicato alle situazioni difficili all'interno dei Consigli di classe. Formazione specifica insegnanti Presenza figura psicopedagogica	Raccordo stabile con i servizi sociali e sanitari Raccordo stabile con i servizi del terzo settore
Area della classe	Attività di accoglienza all'inizio dell'anno. Utilizzo di diverse metodologie didattiche. Strategie relazionali. Attività di Orientamento.	Attività di sostegno didattico e recupero in orario curricolare organizzate per classi parallele. Valorizzazione delle attività di peer education e cooperative learning.	Interruzione curricolo ordinario e partecipazione della classe ad attività maggiormente laboratoriali finalizzate al rafforzamento di alcune competenze essenziali negli studenti più in difficoltà
Area del singolo	Analisi iniziale delle competenze possedute. Sottoscrizione patto educativo di corresponsabilità con la famiglia.	Attività di sostegno didattico e recupero individuale attraverso partecipazione a gruppi omogenei. Potenziamento delle attività di orientamento Presenza di un educatore in classe	Elaborazione di un PDP e contratto formativo con le famiglie Potenziamento delle attività di orientamento Orario personalizzato in accordo con le famiglie

Punti assodati dalle esperienze in atto

- Alcune pratiche condotte indicano come fattori di successo:
 - Una maggiore qualificazione degli ambienti di apprendimento in una logica attiva, partecipativa, responsabilizzante;
 - Una maggiore flessibilità dell'impianto organizzativo e curricolare della scuola;
 - La valorizzazione delle strategie di personalizzazione e individualizzazione;
 - La responsabilizzazione, quando possibile, delle famiglie;
 - Il raccordo tra la scuola, i servizi sociali e sanitari, i servizi educativi del terzo settore.

-
- L'analisi delle pratiche tuttavia mostra anche:
 - Una debole organicità tra gli interventi all'interno del sistema;
 - Una debole continuità degli interventi;
 - Una tendenza a leggere in maniera dicotomica gli interventi per gli 'studenti normali' e gli interventi di prevenzione;
 - Una tendenza alla delega verso gli interventi specialistici.

L'importanza dell'azione
del singolo docente

Nell'affrontare educativamente le situazioni di disagio il ruolo del docente è decisivo.

All'insegnante è chiesto di:

- Operare sul contesto classe e sull'azione didattica complessiva;
- Riconoscere la pluralità delle situazioni di disagio;
- Cercare di comprendere le strategie relazionali, comunicative e didattiche che meglio si adattano alla singola situazione.

Gli studenti in difficoltà: la mappa di Brophy

<i>Studenti con problemi di successo scolastico</i>	<i>Studenti con problemi di ostilità</i>	<i>Studenti con problemi di adattamento al ruolo studente</i>	<i>Studenti con problemi di relazioni sociali</i>
Studenti scarsi e lenti	Studenti ostili-aggressivi	Studenti iperattivi	Studenti rifiutati dai compagni
Studenti con sindrome di fallimento	Studenti passivo-aggressivi	Studenti facili a distrarsi	Studenti timidi e introversi
Studenti troppo perfezionisti	Studenti ribelli e provocatori	Studenti immaturi	
Studenti demotivati ('underachiever')			

del singolo docente: una gradazione di strategie

- **Strategia relazionale di base:**

Riconoscere l'altro, mostrare attenzione...

- **Strategie ordinarie di contenimento**

Richiami verbali o scritti

Appelli alla ragione

- **Strategie di media complessità attuate con intenzionalità formativa**

Cercare di cambiare progressivamente il comportamento;

Fornire allo studente istruzioni

Intervenire sul setting d'aula e sui tempi

Modificare le metodologie

- **Strategie più complesse che si attivano solo in determinati casi**

Individuare, assieme ad altri soggetti, le cause

Attivare un progetto individuale

Supporto lo studente attraverso attività consulenziali

Alcuni spunti tratti dal Vademecum per il disagio scolastico del comune di Piacenza

Scheda 26	Una pluralità di situazioni: l'importanza di una mappa di orientamento
Scheda 27	Studenti con disabilità certificata
Scheda 28	Studenti con disturbi specifici di apprendimento
Scheda 29	Studenti con difficoltà legate alla condizione di migranti
Scheda 30	Studenti con difficoltà nella gestione dell'aggressività
Scheda 31	Studenti con difficoltà di attenzione
Scheda 32	Studenti con difficoltà lievi di apprendimento
Scheda 33	Studenti con difficoltà di integrazione in classe
Scheda 34	Studenti con difficoltà di motivazione

Bambini/Studenti con problemi nella gestione dell'aggressività

Quali sono alcuni segnali

- Labilità emotiva
- Crisi di collera improvvisi
- Uso reiterato del non rispetto delle regole
- Uso reiterato della prepotenza, delle minacce, anche attraverso forme poco appariscenti (dispetti, violenze verbali, ricatti) agli occhi dei docenti
- Negazione dei comportamenti ostili messi in atto
- Frequenti comportamenti di sfida nei confronti dell'insegnante

Che cosa è bene fare

- Disposizione relazionale verso la persona e 'ferma' verso il comportamento aggressivo
- Aiuto nel modo di elaborare le informazioni sociali
- Aiuto nel riconoscere e gestire le proprie emozioni (es.: distinguendo tra emozione e comportamento)
- Aiuto nel modo di gestire i conflitti e nell'imparare le abilità sociali
- Presentazione di modelli di comportamento diversi che permettono di rompere il comportamento stereotipato
- Evitare che l'aggressività produca benefici
- Concordare, quando possibile, con la famiglia, alcuni

Che cosa è bene evitare

- Farsi prendere apertamente dalla rabbia
- Contrapporre continuamente ad un atteggiamento oppositivo un medesimo stile di opposizione

Bambini/Studenti con difficoltà di attenzione

Quali sono alcuni segnali

- Non riescono a stare fermi e 'si muovono' anche da seduti;
- Interrompono continuamente le attività degli altri senza preoccuparsene troppo
- Hanno un arco di attenzione breve
- Hanno difficoltà ad adattarsi ai cambiamenti
- Non sanno aspettare e non tollerano le frustrazioni
- Hanno difficoltà a pianificare e organizzare la propria attività

Che cosa è bene fare

- Intervenire sul contesto di apprendimento:
 - facendo attenzione alla collocazione degli studenti in classe:
 - assegnando piccoli incarichi che permettano allo studente di muoversi e di sentirsi utile
- Curare il contatto visivo
- Servirsi dei nomi degli studenti e utilizzarli spesso
- Insegnare alcuni comportamenti e rinforzare i successi
- Porre una particolare attenzione alla chiarezza delle consegne

Che cosa è bene evitare

- Reiterare comportamenti e richiami che non producono cambiamenti reali nell'alunno (es: fare sempre lo stesso richiamo; accrescere il numero delle 'note')
- Condurre un 'braccio di ferro' continuo sui singoli aspetti
- Utilizzare un solo modo per condurre l'attività didattica

Bambini/Studenti con difficoltà di attenzione

Quali sono alcuni segnali

Che cosa è bene fare

Che cosa è bene evitare

- Tenere un tono della voce ben ritmato
- Aumentare il ritmo e la varietà delle lezioni
- Cominciare con sessioni di lavoro breve
- Prevedere momenti di pausa
- Rendere più partecipata l'azione dello studente
- Aiutare a conservare le tracce di ciò che si sta facendo
- Concordare con la famiglia degli obiettivi su cui lavorare insieme

Bambini/Studenti con livelli differenti di apprendimento

Quali sono alcuni segnali

- Fanno progressi molto lenti
- Hanno difficoltà a seguire le indicazioni
- Fanno fatica a completare il lavoro assegnato
- Hanno una limitata capacità di memoria e di elaborazione delle informazioni

Che cosa è bene fare

- Definire, concordandolo tra insegnanti e con il coinvolgimento della famiglia, degli obiettivi ad hoc
- Strutturare le richieste precisando sempre i compiti da svolgere
- Mantenere uno sguardo di fiducia sul ragazzo
- Mostrare attenzione, ad esempio mantenere con lo studente un contatto frequente con gli occhi, oppure (in alcuni casi) farlo sedere in prima fila nella classe, o vicino alla cattedra
- Mantenere la motivazione, ad es. richiamando l'attenzione sui successi e mandando note positive a casa
- Affiancare lo studente nei lavori, anche attraverso l'aiuto dei compagni

Che cosa è bene evitare

- Richiamare esclusivamente l'importanza dell'impegno
- Mettere in luce gli insuccessi

Bambini/Studenti con difficoltà di integrazione

Quali sono alcuni segnali

- Scarsa disinvoltura nelle relazioni sociali
- Poca capacità di coinvolgere gli altri
- Poca capacità di rendersi piacevoli
- Rifiuto di lavorare con gli altri
- Messa in atto, in alcuni casi, di comportamenti disturbanti e ostili nei confronti dei compagni

Che cosa è bene fare

- Lavorare con la classe:
 - a) Insegnare abilità sociali
 - b) Attivare lavori in piccoli gruppi
 - c) Ruotare regolarmente e in modo ragionato i posti nella classe
- Lavorare con il singolo:
 - a) Favorire esperienze di successo
 - b) Rafforzare comportamenti positivi
 - c) Aiutarlo a leggere i comportamenti che incidono negativamente nella costruzione della relazione con i compagni

Che cosa è bene evitare

- Etichettare di fronte ai compagni la scarsa capacità relazionale
- Limitarsi a richiamare l'importanza di avere una buona relazione tra compagni
- Mantenere, durante l'anno, sempre la stessa disposizione in classe
- Cambiare, durante l'anno, i posti nella classe casualmente

Studenti con difficoltà di motivazione

Quali sono alcuni segnali

- Fanno, con fatica, il minimo richiesto
- Tendono a non assumersi responsabilità quando sono frutto di un ordine
- Sono indifferenti a qualunque tipo di richiamo
- Guardano con un certo distacco a ciò che accade a scuola

Che cosa è bene fare

- Mantenere uno sguardo di fiducia sul ragazzo
- Invitare e richiamare verbalmente e con calma all'impegno
- Cercare di appassionare ai contenuti proposti
- Rinforzare i segni di attenzione
- Gratificare i passi positivi (ad esempio dicendo: "ok! Stai andando sulla strada giusta")
- Proporre, anche con l'esempio, buone

Che cosa è bene evitare

- Limitarsi solo ad un invito verbale
- Usare sempre le stesse frasi di invito e richiamo
- Fare finta di niente e lasciar fare
- Insistere sulla strada delle punizioni
- Lasciarsi prendere dalla rabbia

Studenti con difficoltà di motivazione

Quali sono alcuni segnali	Che cosa è bene fare	Che cosa è bene evitare
	• Individuare le potenzialità di questi alunni e predisporre attività in cui esse possono emergere • Ascoltare le resistenze e le obiezioni verso l'impegno scolastico • Costruire con gli alunni un piano di lavoro • Variare i metodi dell'attività didattica • Confrontarsi con la famiglia per cercare di costruire una linea comune	

Bambini/Studenti con sindrome di fallimento

Quali sono alcuni segnali

- Rinunciano a lavorare al primo segno di difficoltà
- Manifestano una forte paura di sbagliare
- Manifestano una forte ansia nei confronti degli errori commessi
- Faticano ad attribuirsi il merito del successo, anche quando ottengono un buon risultato

Che cosa è bene fare

- *Favorire l'esperienza di un successo, controllando, ad esempio, che sappiano che cosa fare prima di chiedere un compito e fissando alcuni obiettivi precisi*
- *Accogliere la preoccupazione verso l'errore*
- *Dare incoraggiamento emotivo*
- *Gestire la classe attraverso un approccio collaborativo*
- *Ridurre l'enfasi sulla valutazione, sottolineando, ad esempio, il valore dell'errore per l'apprendimento.*

Che cosa è bene evitare

- Limitarsi a stigmatizzare la paura di sbagliare
- Creare in classe un clima altamente competitivo
- Dare un peso esclusivo alla valutazione dei risultati, perdendo di vista i processi.

Bambini/Studenti con difficoltà esistenziali

Quali sono alcuni

segnali

- Tristezza
- Chiusura
- Inusuale fatica a tenere l'attenzione
- Crisi di pianto
- Disturbi psicosomatici (mal di testa, mal di pancia...)

Che cosa è bene fare

- Promuovere esperienze di successo scolastico
- Costruire in classe percorsi di educazione emotiva
- Sostenere emotivamente, ascoltando e incoraggiando
- Coinvolgere, quando è possibile, la famiglia per

Che cosa è bene evitare

- Confondere la funzione educativa con quella terapeutica
- Perdere di vista l'importanza dell'apprendimento

Per concludere: il senso dell'abitare

Il filosofo S. Petrosino mette in luce come l'abitare dell'uomo si declini attraverso l'intreccio di due verbi:

- Coltivare (l'azione trasformativa dell'uomo)
- Custodire (comporta il riconoscere, proteggere, porre dei limiti)



Grazie per l'attenzione!

SECONDO GIORNO

Tenendo conto della testimonianza ascoltata e della relazione della Prof. Pierpaolo Triani

- *Ricordo un caso nel quale sono stato confrontato con il disagio di uno/a studente*
- *Scrivo in tre o quattro righe al massimo come ho reagito dal punto di vista pedagogico, quali atteggiamenti e strategie ho messo in atto*



ISTITUTO SUPERIORE
DI SCIENZE RELIGIOSE
San Pietro Martire – Verona



Ufficio Scuola
Servizio IRC
Diocesi di Verona

**PROGRAMMA 3 GIORNI IRC
4-6 SETTEMBRE 2026**

ABITARE IL DISAGIO

nel mondo della scuola

Un percorso per offrire ai docenti chiavi psicologiche, pedagogiche e autoformative per saper abitare in modo costruttivo il disagio dei bambini e dei ragazzi nel mondo della scuola.





OBIETTIVI
Offrire ai docenti alcune chiavi psicologiche, pedagogiche e autoformative per saper abitare in modo costruttivo il disagio dei bambini e dei ragazzi nel mondo della scuola.

VENERDÌ 4 SETTEMBRE ore 15.00-18.00		PROSPETTIVA PEDAGOGICA Relatore: Prof. PIERPAOLO TRIANI
SABATO 5 SETTEMBRE ore 15.00-18.00		PROSPETTIVA PSICOLOGICA Relatore: Dott. AMEDEO BEZZETTO
DOMENICA 6 SETTEMBRE ore 9.00-12.15		PROSPETTIVA DI AUTOFORMAZIONE Relatrice: Dott.ssa ALESSANDRA AUGELLI

12.30 | **CELEBRAZIONE EUCARISTICA
DEL VESCOVO DOMENICO POMPILI**